

Il coraggio in un sorriso!

Se è vero che ogni vita è preziosa agli occhi di Dio, quella di Daniela lo è ancora di più per il suo coraggio, per la sua forza ma soprattutto per il sorriso che filtra dai suoi enormi occhi neri. Daniela è una ragazza di 17 anni, nata in Colombia nel 2005 da una famiglia, che come lei stessa ha raccontato, non aveva nessuna intenzione di occuparsi di lei. Fin da piccola era costretta ad assistere a scene che mai nessun bambino dovrebbe vedere: il papà picchiava ripetutamente la sua mamma, che spesso portava Daniela e i suoi fratellini dalla vicina, per risparmiare a tutti immagini davvero molto violente. Un giorno però Daniela e la sua sorellina più piccola hanno visto le enormi mani del padre colpire il volto e il corpo della loro cara e dolce mamma; Daniela cercava di coprire gli occhi della sorellina, ma entrambe piangevano e tremavano. Per circa 10 anni questa scena si ripeteva tutti i giorni; Daniela si chiedeva perché e soprattutto non capiva il motivo di tanta violenza. Spesso amava osservare i suoi compagni di scuola allegri, spensierati, magari mano nella mano al loro padre premuroso e affettuoso. E poi pensava alle mani del suo papà: come sarebbe stato bello riceverne una carezza, un abbraccio! E invece in un caldo pomeriggio d'estate Daniela sentì per la prima volta le mani del padre, ma non fu una carezza e neanche un abbraccio. In quel caldo pomeriggio d'estate anche Daniela conobbe la violenza su di lei, sul suo corpo, sulla sua fragile anima. Tutto questo avveniva ormai quotidianamente, come un rituale. Fino a quando i vicini capirono che nella casa di Daniela succedeva qualcosa di strano e pericoloso; fu a quel punto che un giorno arrivò la Polizia che portò Daniela e la sorellina in orfanotrofio. Qui le due fanciulle in un primo momento trovarono accoglienza, ospitalità; ma Daniela e sua sorella avevano bisogno di altro, avevano bisogno d'amore, di quell'amore che solo una famiglia sa dare. Per loro la vita in orfanotrofio ben presto si rivelò un vero inferno: le due sorelline infatti furono divise fin da subito e assegnate a due gruppi diversi. Daniela veniva derisa nel gruppo delle bambine della sua età per il colore della pelle, per la sua bassa statura. Inoltre il personale dell'orfanotrofio era molto rigido e spesso anche violento: una sera Daniela non voleva mangiare, si rifiutava di concludere il pasto della cena. La sorvegliante di turno, dopo averla minacciata con una cintura, la picchiò ferocemente costringendola a pulire il piatto. Spesso lei e altre bambine erano obbligate a pulire i pavimenti, a lavare i panni e i piatti. L'unico appiglio di Daniela per sopravvivere in quel posto orribile era Josef, un bambino con cui aveva legato fin da subito e che le dava coraggio. Le ripeteva sempre che presto qualcuno si sarebbe occupato con amore di loro. Daniela andava a dormire con questa speranza ogni sera e ogni mattina si convinceva che prima o poi le parole di Josef si sarebbero avverate. E poi quel giorno, il 23 febbraio 2011, il sogno è diventato realtà: Daniela e sua sorella sono state adottate da una famiglia italiana, di Avezzano, che ha deciso di accogliere dentro casa e nel cuore queste due sorelle così bisognose di amore, di affetto, di vita. Purtroppo Josef non è riuscito a coronare il suo sogno: il più caro amico di Daniela, un bambino di soli 4 anni, è morto in orfanotrofio a causa delle violenze subite. Oggi Daniela è una ragazza solare, sempre allegra, disponibile verso tutti. Ma ciò che più conta è che Daniela ha finalmente conosciuto il calore di una famiglia vera e ha scoperto che le mani umane sanno fare anche carezze, stringere le mani degli altri, coccolare. Daniela è la mia migliore amica, la mia compagna di banco, la mia confidente. Attraverso i suoi racconti ho visto la violenza e la crudeltà ma ho anche riconosciuto l'instancabile forza dell'amore e della carità verso il prossimo.

Daniela Bizzarri.

Beatrice Alonzo.